



Il Centro Uomini e Foreste d'Appennino

Un progetto del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano per riconciliare comunità e territorio

di *Erika Farina*, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

Nella pagina a fianco, escursione nel bosco e, sotto, antico cippo confinario al Passo del Cirone.

Nel contesto del nostro Appennino le fortissime semplificazioni prodotte dall'uomo nei confronti degli originali ecosistemi montani sono state certamente la causa principale dell'importante perdita di habitat naturali a cui ha necessariamente fatto seguito un'evidente riduzione della biodiversità locale ovvero di specie, complessità e abbondanza delle relative popolazioni. L'accelerata evoluzione dei sistemi economici, iniziata a metà degli anni '50, ha tuttavia posto le condizioni perché dall'altro lato si avviassero anche lenti ma inevitabili processi di rinaturalizzazione del territorio. Boschi, pascoli, coltivi e prati non più regolarmente utilizzati, mantenuti o sfalciati, in molti casi anche da oltre sessant'anni, si presentano oggi in diversi stadi di successioni ecologiche secondarie, alcune delle quali, ad esempio le foreste, mostrano anche un certo "apparente" grado di stabilità.

Da un contesto di paesaggio fortemente semplificato ed estremamente funzionale al modello agro-zootecnico imperante dagli anni '50 agli anni '80, si è così arrivati a un complesso mosaico di ambienti stabili di foresta, aree aperte semi-naturali in evoluzione verso ulteriori stadi e successioni ecologiche, ecosistemi

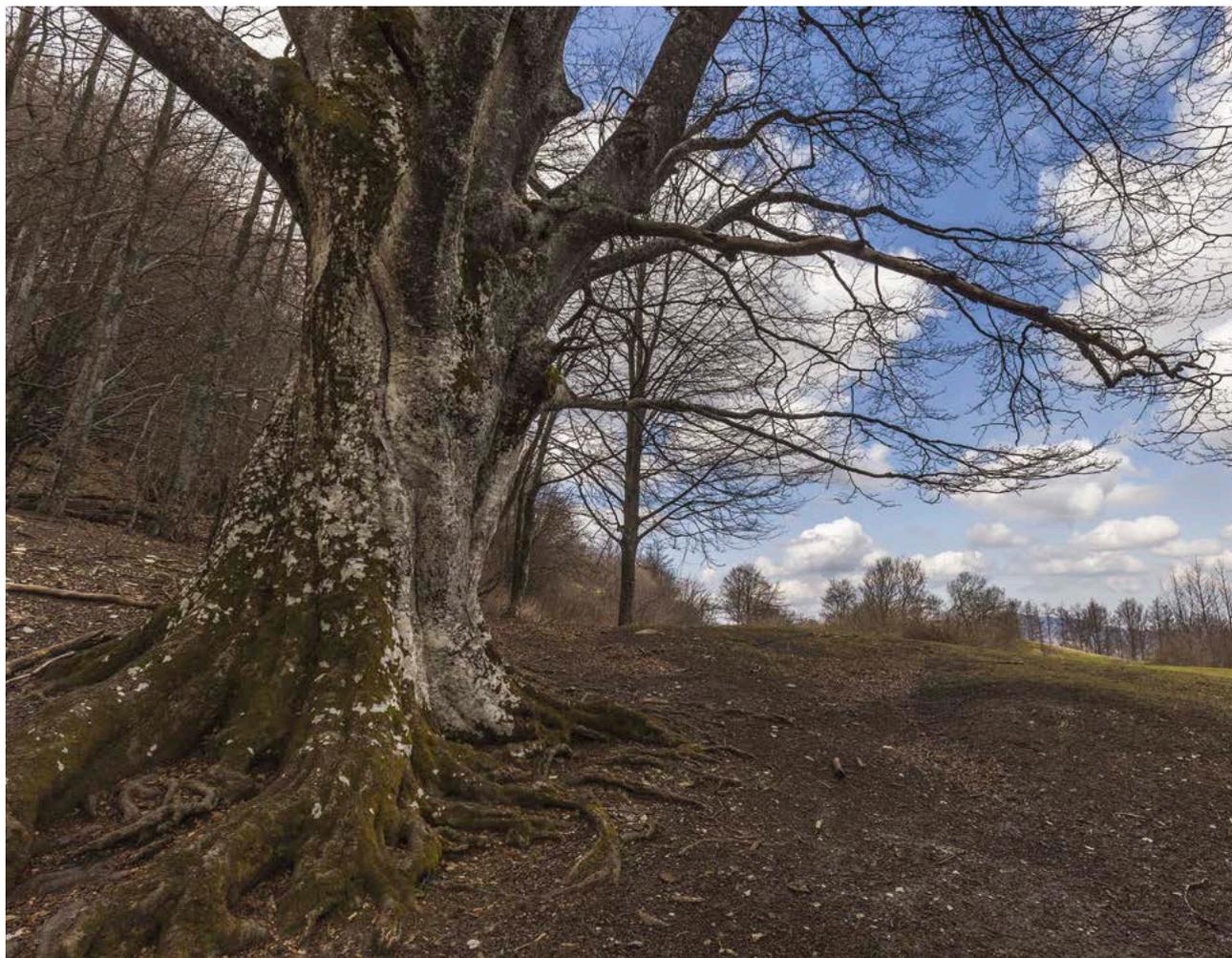


agricoli mantenuti tali dalla residua attività dell'uomo, ai quali corrisponde certamente una straordinaria ricchezza in termini di paesaggio e biodiversità.

La rinnovata abbondanza di foreste, la loro recuperata complessità ecosistemica (almeno in parte) e la conseguente abbondanza di specie silvestri oggi presenti nel territorio del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e della Riserva MAB UNESCO Uomo e Biosfera dell'Appennino sono probabilmente da annoverare tra i più importanti successi in termini di conservazione della natura e recupero di biodiversità che siano stati osservati nel nostro paese in questi ultimi decenni. In una prospettiva



NEVIO AGOSTINI



ARCHIVIO TOSCO-EMILIANO

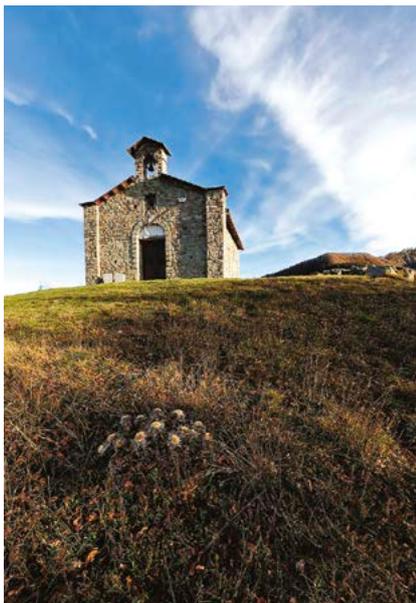
Un grande albero al margine del bosco e, in basso, tre escursionisti in un vecchio borgo montano, evidentemente ben consapevoli che il parco è oggi una Riserva MAB Unesco.

di lungo periodo, tuttavia, diversi fattori minacciano ancora l'integrità e la stabilità di questi risultati, anche alla luce di nuove insidie, come gli effetti negativi del cambiamento climatico, ma anche il senso di abbandono, impotenza e degrado percepito da molti residenti nell'area MAB, in crescente contrasto con il bisogno di servizi ecosistemici da parte di chi vive in contesti urbani, che rischia di innescare una sorta di conflitto sociale e culturale, con istanze di nostalgico ripristino di condizioni del passato.



ARCHIVIO TOSCO-EMILIANO

Un esame più attento di questi processi di trasformazione dell'ambiente rurale e forestale e di come questi vengano percepiti dai cittadini mostra infatti chiaramente come l'attuale evoluzione verso una maggiore complessità ecosistemica sia il risultato secondario indotto da una serie di situazioni di carattere storico, sociale ed economico piuttosto che il risultato di lungimiranti politiche di conservazione e gestione del patrimonio naturale nonché di un processo culturale condiviso a diversi livelli decisionali. Si tratta, infatti, di trasformazioni ed evoluzioni in prevalenza non direttamente governate



ANDREA BARGHI

La minuscola chiesetta dell'Orsara e, sotto, il ricamo delle rive boscate di un lago montano visto dall'alto.

e perseguite mediante interventi per favorire il ritorno della natura ma, nella realtà dei fatti, attraverso provvedimenti che si sono limitati a offrire una passiva protezione legale ad alcune specie considerate in imminente pericolo di estinzione o a porzioni limitate di territorio e di habitat di determinate specie. Politiche lungimiranti di gestione dei processi evolutivi verso una sempre maggiore naturalità e stabilità ecosistemica del territorio della Riserva MaB e, più in particolare, dei suoi ambiti forestali (il cui processo evolutivo è dinamico e tuttora in corso) sarebbero forse riuscite ad accompagnare positivamente le trasformazioni in atto. Ma la percezione, da parte delle comunità residenti, di una sostanziale assenza di governo e controllo del processo di (indesiderata) rinaturalizzazione, nonché l'incombere di scenari climatici di difficile previsione ma evidentemente in grado di impattare negativamente in tempi rapidi anche alle nostre latitudini, sta creando una preoccupante situazione di conflitto, disagio e frustrazione che richiede al più presto soluzioni efficaci rispetto agli effetti locali del cambiamento climatico, ma anche rimedi a questo rinnovato, e un po' paradossale, conflitto uomo-natura per costruire un nuovo e duraturo consenso da parte delle comunità residenti a favore di una ritrovata complessità ecosistemica del territorio.

È proprio nell'ottica di saper interpretare in chiave moderna il concetto di conservazione della natura, gestione lungimirante delle foreste e difesa della biodiversità nella Riserva MAB UNESCO Uomo e Biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano, che è stato ideato e sviluppato il progetto Centro Uomini e Foreste d'Appennino.

Si tratta di un progetto culturale, articolato e complesso, che si concretizza in un tavolo permanente di confronto e consultazione pubblica per comprendere e condividere, attraverso un percorso decisionale allargato a tutti i livelli decisionali, il ruolo che le attuali foreste saranno chiamate a svolgere per le future generazioni e di far crescere la consapevolezza sulla portata che le scelte gestionali adottate oggi avranno per le foreste dei prossimi anni e decenni.

Il progetto culturale coinvolgerà quindi una pluralità di soggetti appartenenti a istituzioni, mondo scientifico, associazioni di categoria, mondo imprenditoriale e produttivo, mondo della cultura e della formazione.

Il Centro Uomini e Foreste d'Appennino, che ne sarà l'anima e la forza propulsiva, si propone di sviluppare soluzioni innovative anche sul fronte del coinvolgimento di proprietari e gestori di beni collettivi (consorzi forestali, usi civici e comunali, ecc.) in un'ottica di valorizzazione del ruolo delle foreste anche sul fronte del contrasto al cambiamento climatico pur in un contesto gestionale finalizzato a produrre reddito.



ARCHIVIO TOSCO-EMILIANO

IL CONCORSO FOTOGRAFICO

La prima, simbolica azione del Centro è stata individuare gli alberi più belli del territorio e far conoscere la ricchezza delle foreste della Riserva di Biosfera Unesco Appennino Tosco Emiliano attraverso immagini fotografiche e video riprese.

Il concorso *Le foreste a colori*, aperto a tutti, si è chiuso il 31 dicembre 2018: alberi vetusti, patriarchi, lembi di foreste, incontri inaspettati, geometrie, luci e silenzi sono stati valutati e selezionati da un'apposita giuria di esperti per decretare il vincitore del concorso. Le

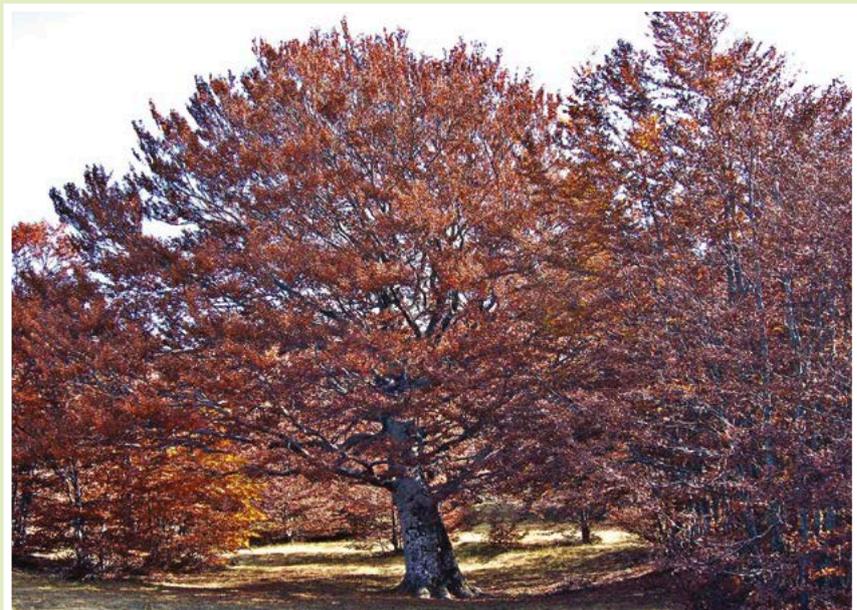
immagini inviate dai candidati sono un primo saggio della grande ricchezza delle nostre foreste e il primo passo per tracciare tutti insieme la strada che ci porterà nel futuro. Eccone alcune.



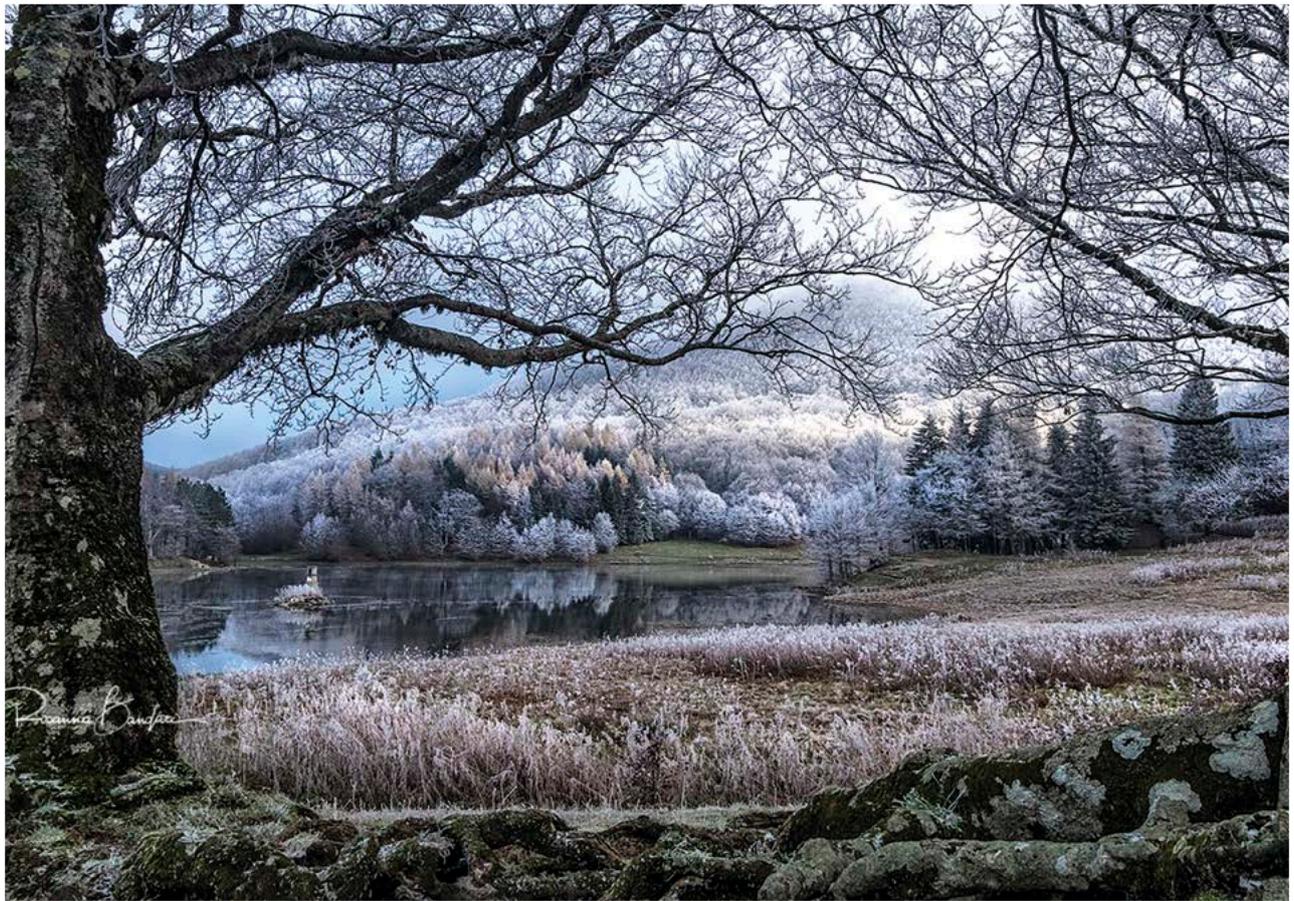
GIACOMO MUSETTI - IMPRESSIONI D'AUTUNNO Vincitore del concorso



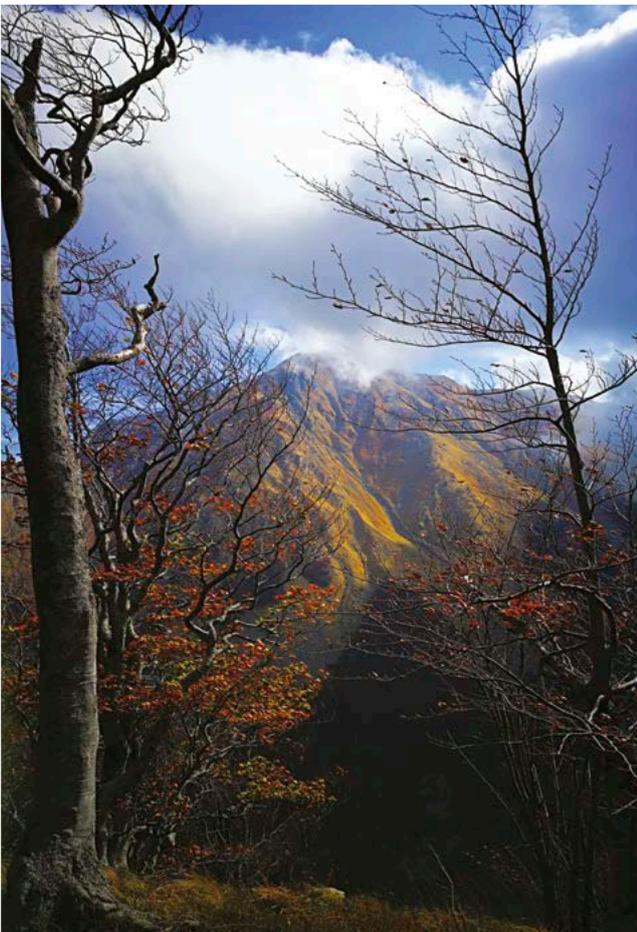
MICHELE POMA - QUASI AL LAGO SANTO



SANDRO CANEDOLI - ANTICO FAGGIO



ROSANNA BANDIERI - IL LAGO INCANTATO



MARISTELLA FERRARI - SILENZIO! PARLA IL BOSCO



ANDREA RUFFINI - GALAVERNA



FRANCESCO FALSI - SILENZIO E LUCI NELLA FORESTA